

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VIII - N. 11

CITTA' DEL VATICANO

10 NOVEMBRE 1952

Sorriso di Giovinezza Palatina

Il "Gruppo Ragazzi," celebra la sua prima festa

Per la prima volta, dopo un lustro di feconda attività, il Gruppo Ragazzi ha celebrato in forma solenne la sua festa, festa di vera giovinezza della Palatina, che si rinnova con queste fresche energie, sull'impegno di servire con fedeltà ed amore, la Chiesa e l'Augusta Persona del Santo Padre.

Diamo, in rapida sintesi, un breve cenno dei momenti più suggestivi della festa.

Il « Gruppo Ragazzi », sorto presso la Guardia Palatina per la formazione religiosa e morale dei futuri componenti il Corpo, compie quest'anno il suo primo lustro di vita: periodo breve, ma già fecondo di ottimi risultati, e soprattutto periodo intenso, fervido, pieno di fondate speranze per il prossimo futuro.

In tale circostanza, la festa che il Gruppo ha celebrato domenica 19 ottobre, all'inizio della sua attività annuale, ha assunto un carattere di particolare solennità ed ha raccolto intorno ai Ragazzi tutta la famiglia Palatina, lieta di manifestare l'affetto fraterno che la lega ai suoi più giovani rappresentanti.

La cerimonia si è svolta nel cortile del Triangolo. A ridosso del-

illustrando il significato della cerimonia. Egli ha ricordato gli inizi dell'attività del Gruppo, le esitazioni e le speranze che ne hanno accompagnato lo sviluppo, i frutti consolanti che esso ha dato, ed elogiando tutti coloro che al suo incremento hanno prestato la loro opera, ha tenuto a rivolgere particolari espressioni di gratitudine a Don Carlo Zoli che fin dagli inizi vi dedica, con entusiasmo sempre vivo, la sua attività di Assistente. Rivolgendosi infine a coloro che dovevano prestare il giuramento, ha spiegato la solennità del rito e li ha ammoniti a tener fede all'impegno che stavano per assumere.

Dopo il discorso del Cappellano, l'Aiutante maggiore in 1° ha letto l'ordine del giorno in cui erano citati i Ragazzi che per assiduità, profitto e disciplina si sono maggiormente segnalati nello scorso anno; via via che ne pronunciava i nomi, Mons. Amleto Tondini ha appuntato sul loro braccio il distintivo di merito. Successivamente la squadra di coloro che dovevano prestare il giuramento si è portata davanti alla Bandiera e il Comandante ha consegnato ai singoli il fucile, quale simbolo del loro ingresso nella Guardia. Poi un secco comando, e il reparto d'onore ha presentato le armi: si era al momento più solenne della cerimonia. Lo stesso Comandante ha pronunciato ad alta voce la formula del giuramento e alla domanda « Lo giurate voi? » tutte le reclute hanno risposto con un sol grido, levando il braccio, « Lo giuro! ».

Ripreso lo schieramento iniziale, anche il Conte Cantuti ha voluto esprimere con brevi parole il suo compiacimento, affermando di parlare non solo come Comandante del Corpo, ma anche quale padre e si è dichiarato pienamente soddisfatto di coloro che già erano entrati fra le Guardie provenendo dalle file dei Ragazzi; egli ha concluso il suo discorso elevando il pensiero all'Augusta Persona del Sommo Pontefice.

Terminata così la cerimonia, con gli squilli di tromba e gli onori di rito si allontanavano dal Cortile prima il Comandante, il Cappellano e gli Ufficiali, poi la Bandiera.

A. PRATESI

L'ECO DELLA FESTA Il Gruppo Ragazzi ringrazia

Una graziosa letterina di un ragazzo è pervenuta al Comando, e ben volentieri ne diamo pubblicazione.

« Dopo gli esami non ci sarebbe mancato né il modo né il tempo di ringraziare il Colonnello ed i nostri Assistenti, ma abbiamo voluto aspettare l'occasione, e questa si è presentata Domenica 19 Ottobre 1952 con la premiazione di alcuni di noi e del passaggio alla Guardia Palatina di alcuni appartenenti al Gruppo Ragazzi.

Il primo pensiero vada al Rev.mo Mons. Amleto Tondini, al Colonnello Conte Francesco Cantuti Castelvetri, al Rev.mo Don Carlo Zoli, al Ten. Trippodo, al Ten. Rossi ed alla Guardia Bongiani, che tutti con pazienza hanno saputo guidarci sempre più verso la fede di Gesù Cristo e sempre essere più vicini e fedeli al S. Padre Pio XII ».

Pio IX Sacerdote per le anime

Un'adolescenza tormentata fu quella del giovane Gian Maria Mastai per le molteplici prove, delusioni e contrarietà che si frapponsero lungo il cammino.

Anni bui per la legislazione napoleonica, ostacoli da parte della salute minata e spine che tentavano soffocare quel cuore puro anelante verso le altezze dello spirito e la meta ancora tanto lontana.

Giunto a vent'anni, ormai più nessuna incertezza gli invade l'animo: sarà Sacerdote di Dio, salirà l'altare, vittima ed olocausto per la salvezza delle anime. E con questa luce nel cuore lascia la mamma, il suo mare, e con la talare riparte per la Città eterna nel 1816 a riprendere i suoi studi teologici.

L'Ospizio di « Tata Giovanni » lo attende e lì, fresco di energie che gli dona la giovinezza, in mezzo ai poveri orfanelli, di cui ben presto vien nominato condirettore, spende le sue giornate nello studio, nella preghiera e nelle cure ai ragazzi.

« Mastai — diceva Graziosi, suo

Maestro di Teologia — è un giovane di largo sapere e di rara virtù: nel suo petto batte un cuore di Papa ».

In breve tempo bruciò le tappe più decisive nella vita di un giovane: il 5 gennaio 1817 riceve gli Ordini Minori; il 20 dicembre 1818 il Suddiaconato; il 6 marzo il Diaconato e il 28 dello stesso mese, è nominato Canonico Coadiutore di S. Maria in Via Lata.

E arriva il Sacerdozio. Salire l'altare, immolare la vittima, essere un'ostia con Gesù-Ostia fu l'ardente brama di tutta la sua giovinezza, e nel mattino di Pasqua dell'11 aprile 1819 celebra la sua Prima Messa nella Chiesetta dell'Ospizio di « Tata Giovanni », circondato dai suoi poveri orfanelli. Semplicità di pompa fu la sua festa in mezzo al candore di innocenze.

La commozione, la gratitudine e l'impeto di riconoscenza a Maria che lo consolò negli anni di prova fu tale, da non poter quasi proseguire che a stento il Santo Sacrificio.

Sacerdote di Dio e per le anime, Mastai continuò con semplicità la sua vita oscura, infiammata di zelo e di carità, di lavoro silenzioso e fecondo nell'Ospizio dei poveri orfanelli di cui divenne il Direttore.

Ma la fiaccola ben presto doveva essere tratta di sotto il moggio. E fu ancora Pio VII che chiamò il giovane Sacerdote Mastai come « Uditore » presso la Nunziatura Apostolica della Repubblica del Cile.

Il 5 ottobre 1822, la Delegazione con a capo il nuovo Nunzio Apostolico Mons. Giovanni Muzi, salpò da Genova per l'America latina. Fra tempeste di mare la nave raggiunse l'isola di Maiorca e gettò l'ancora nel porto di Las Palmas, in rivolta contro il Re Ferdinando VII. Appena sbarcati, Mons. Muzi e Don Mastai furono dichiarati in arresto e chiusi in prigione, donde riuscirono ad essere liberati mediante l'intervento dell'Arcivescovo locale e del Console sardo.

La nave di nuovo affrontò l'Oceano, e finalmente il 1° gennaio del 1824 gettò l'ancora a Buenos Aires. La terra del nuovo mondo che il genio di Colombo aveva per primo aperto alla civiltà, era davanti ai suoi occhi estatici.

Attraversando le « pampas » un giorno si fermò ad un « Rancho » — specie di albergo solitario — dove incontrò un giovane ufficiale inglese, gravemente ammalato e pressoché privo di ogni soccorso e da tutti abbandonato. Si chiamava Miller ed era protestante. Ma don Mastai, più che il buon Samaritano, rimase a fianco dell'ufficiale, lo curò come una madre e non raggiunse la comitiva, finché non lo vide guarito. La carità non parla che una sola lingua, quella dell'amore.

Quando la Delegazione Pontificia giunse nella capitale cilena, a Santiago, già le file della massoneria avevano ordito le loro trame: ostacoli, incomprensioni, amarezze, delusioni... e infine aperta ostilità. Il Mastai fu invitato a succedere al Muzi nell'ufficio e nella dignità episcopale; ma rifiutò e, dopo un anno, prese la via del ritorno per l'Italia.

Un furioso uragano si scatenò lungo le coste del Perù, e poco mancò che la nave non andasse ad infrangersi contro le scogliere; ma la perizia del pescatore Bako salvò l'equipaggio da sicura catastrofe. Pieno di riconoscenza il Mastai donò a Bako 400 piastre (circa L. 2.000)

COMUNICATO

In data 20 ottobre l'Ordine del Giorno della Guardia Palatina riportava la seguente comunicazione ufficiale:

« Su richiesta della Commissione Internazionale Cattolica per la Emigrazione e con l'assenso dell'Eccellentissima Segreteria di Stato di Sua Santità (dispaccio n. 282855 del 22 settembre 1952), il sottoscritto si recherà in Brasile per compiere una missione, della durata di qualche mese. Durante tale periodo di assenza il Tenente Colonnello Gherardini Comm. Mario provvederà a sostituirmi interinalmente a norma di quanto previsto dall'art. 24 del Regolamento.

IL COLONNELLO COMANDANTE DEL CORPO

F.to CONTE FRANCESCO CANTUTI CASTELVETRI »

Al Signor Comandante, che si reca in missione in Brasile dove si occuperà dei problemi dell'emigrazione con particolare riguardo al collocamento dei profughi e alla sistemazione delle famiglie degli emigrati, il saluto e l'augurio più devoto di VITA PALATINA.

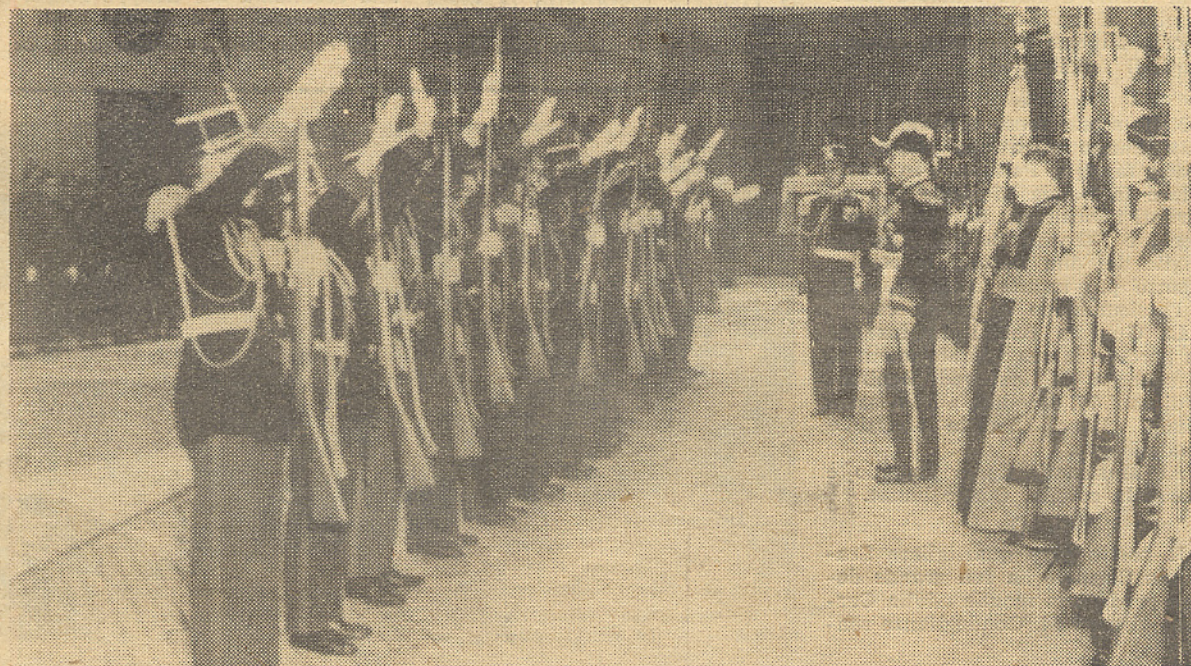
AVVISO

Domenica 16 novembre p. v. avrà luogo, come di consueto, l'annuale celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Defunti che appartennero alla Guardia. Il sacro rito avrà inizio alle ore 9 precise nella Cappella San Pietro, ove sono cordialmente invitati tutti i componenti la Guardia e particolarmente le Famiglie dei Defunti.

l'arco di fondo era stato eretto un altare per la celebrazione del s. Sacrificio; sul lato opposto, al di là di una transenna, hanno preso posto i familiari dei Ragazzi e delle Guardie e altro pubblico intervenuto alla funzione. Tra l'altare e la transenna si sono schierate una compagnia di Guardie su due plotoni in servizio d'onore e una squadra di Ragazzi che nel corso della cerimonia avrebbero prestato il giuramento entrando a far parte delle Guardie, e, di fronte, il Gruppo Ragazzi e il Corpo musicale.

Alle ore 8,30, accompagnata dall'Aiutante maggiore in 1° e scortata da due marescialli, veniva portata nel Cortile la Bandiera, cui i reparti schierati rendevano gli onori di rito. Poco dopo giungevano pure il Sig. Comandante, l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Cappellano, gli Ufficiali superiori, i comandanti di compagnia e l'Ufficiale medico; era anche presente il Conte Lamberto Cantuti Castelvetri, della Guardia Nobile Pontificia. Il Cappellano, indossati i paramenti, iniziava subito la santa Messa, durante la quale il padre Sebastiano Zampogna ha letto nella traduzione italiana le preghiere della liturgia, intervallate dall'esecuzione di brani sacri da parte della Banda del Corpo. Al momento della Comunione un largo numero di presenti, soprattutto Ragazzi, si sono accostati al Banchetto Eucaristico.

Terminato il s. Sacrificio, il Celebrante, dimessi i paramenti, ha pronunciato dall'altare un discorso



Nel cortile del Triangolo le nuove Guardie hanno prestato il giuramento di fedeltà.

e divenuto Papa, si ricordò ancora dell'oscuro pescatore, mandandogli il proprio ritratto e altra offerta.

Dopo di aver trascorso un breve soggiorno nella sua cittadina natale, Don Mastai era di nuovo a Roma al «Tata Giovanni»; ma Leone XII, nel 1825 lo nominò Direttore dell'Ospizio di S. Michele a Ripa, grande Istituto papale che racchiudeva quattro distinte opere: per i vecchi, per le penitenti, per i giovani e per le fanciulle del popolo. Era come una città in miniatura, con centinaia di ricoverati e il personale addetto, a cui bisognava dedicarsi anima e corpo.

E così Dio, attraverso le più varie esperienze, preparava il suo futuro Vicario in terra: la malattia, le difficoltà di ogni sorta, il contatto coi poveri orfanelli e con la miseria umana, la vita di bordo e le fatiche dei Missionari, la conoscenza del nuovo mondo e di popoli nuovi maturarono nel Mastai larghezza di vedute, comprensione di uomini e tempra di carattere.

Le vie di Dio sono sempre mirabili.

SEB. ZAMPOGNA

La Conferenza di S. Vincenzo

Per venire incontro alle necessità sempre crescenti degli assistiti, la Conferenza di S. Vincenzo lancia a tutti i Palatini tre fervidi appelli:

Il primo, a voler offrire doni per una pesca di beneficenza che si sta organizzando per le prossime feste Natalizie. I doni, qualunque essi siano: libri, giocattoli, sopramobili, quadri, ecc., potranno essere consegnati alla Segreteria del Comando, oppure portati direttamente in Conferenza, che si riunisce ogni giovedì sera in Quartiere. I doni voluminosi poi potranno essere presi al domicilio degli stessi offerenti.

Quanti più doni vi saranno, tanto più interessante e ricca riuscirà la pesca che è a premio sicuro.

Il secondo appello è a voler offrire indumenti. Sono molte le richieste del genere da parte degli assistiti, specie ora all'inizio dell'inverno. Per essi tutto è prezioso. Vestiti, scarpe, maglie e altri indumenti da uomo e da donna che nelle nostre famiglie non vengono più usati, sono per i poveri oltremodo necessari.

Il terzo appello, infine, è un invito ad aiutare la Conferenza iscrivendosi ad essa e prendendo parte alle sue attività.

La Conferenza sarà ben lieta di accogliere fresche e nuove energie. Ed il Signore, che ha ammonito che tutto quello che faremo al povero lo faremo a Lui stesso, non farà mancare il suo premio.

✱

NOSTRA Cronaca

Domenica 12 ottobre, nella piazza di San Pietro il Corpo in formazione di due Battaglioni, comandati dal Tenente Colonnello Gherardini comm. Mario, ha prestato servizio di parata in occasione della solenne udienza concessa da Sua Santità Pio XII agli Uomini di Azione Cattolica, convenuti da ogni regione d'Italia per celebrare il trentennio della fondazione della loro Unione. I Battaglioni erano preceduti dalla Banda Musicale e dalla Bandiera.

Il 19 ottobre, nel Cortile del Triangolo, si è svolta la cerimonia della Festa dei Ragazzi e del giuramento delle nuove Guardie. Della cronaca di questa celebrazione si parla ampiamente in altra parte del giornale.

Mercoledì 5 novembre, nelle Sale Regie e Ducale una Compagnia di formazione della Guardia, al comando del Capitano Di Giorgio comm. Angelo, ha prestato servizio d'onore al passaggio del Corteo Papale recantesi nella Cappella Sistina, per l'annuale Funerale in suffragio dei Cardinali Defunti.

Da domenica 9 sono riprese le istruzioni domenicali di Compagnia per le quali è intimata settimanalmente la Compagnia che nel-



Mons. Cappellano consegna i distintivi ai «Ragazzi» meritevoli.

S. CECILIA PATRONA del Corpo Bandistico della «Guardia»

Il 22 novembre, la santa Chiesa onora una delle più illustri martiri, S. Cecilia, il cui nome nel canone della S. Messa è inserito tra quelli di altre due celebri Sante: Agnese ed Anastasia.

S. Cecilia, nobile romana della famiglia dei Caecillii, andata in sposa per volontà dei parenti a Valeriano, lo persuase non solo a conservare in comune la verginità, ma anche a farsi istruire nella fede cristiana dal Papa Urbano I e a convertirsi. Valeriano poco dopo però fu accusato di essere cristiano e decapitato insieme al fratello Tiburzio, che egli stesso aveva spinto alla conversione. Cecilia li seppellì nella catacomba di Pretestato ed essa stessa poco tempo dopo fu fatta uccidere perché cristiana; ed il suo corpo fu sepolto nella catacomba di san Callisto. Probabilmente tutto ciò avvenne sotto Papa Urbano I, e cioè tra il 222 e il 230.

Il Papa Pasquale I, che governò la Chiesa dall'817 all'824, fece trasportare il Corpo di S. Cecilia nella Chiesa eretta in suo onore in Trastevere, dove nel 1599 fu ritrovato dal Cardinale Sfondati miracolosamente in perfetto stato di conser-

vazione, con al collo la profonda cicatrice prodotta dal colpo mortale inferto dal carnefice, coricato sul fianco destro e con le mani riavvermate nella morte e oltre la morte l'Unità e la Trinità di Dio, per il Quale aveva generosamente dato la vita. E così la eternò nel marmo Stefano Maderno, che forse potè vederla, in quella meravigliosa statua che è una fra le più commoventi e suggestive del secolo XVII e che si può ammirare nella Chiesa della Santa a Trastevere.

S. Cecilia, per una serie di circostanze, che qui non è il caso di ricordare, divenne Protettrice dei musicisti; ed era logico pertanto che anche la Banda della Guardia Palatina la eleggesse a sua celeste Patrona fin dalla sua fondazione.

L'antica Guardia Civica, dalla quale la Guardia Palatina discende, aveva una Banda musicale. Ma quando nel dicembre del 1850 Pio IX, «volendo dare un stabile e migliore ordinamento alle Guardie Palatine, già distinte col titolo di Civica scelta e Milizia urbana, perché formino un sol Corpo e ne venga regolato l'onorevole servizio che prestano», istituì l'attuale Guardia Palatina, nel Regolamento emanato in data 14 dicembre dello stesso anno dal Cardinale Antonelli, Prefetto dei Ss. Palazzi Apostolici, non si fa cenno alla Banda.

Solo alcuni anni più tardi, nel settembre del 1859, tra i nuovi «privilegi» concessi da Pio IX «al Corpo delle Guardie Palatine in considerazione dello zelo e della fedeltà che ha sempre dimostrato nell'adempimento dell'onorevole servizio cui è stato destinato», troviamo «l'onore della Bandiera e il concerto musicale o Banda». A capo di essa fu messo il prof. Vincenzo Molaioli, coadiuvato dal vice-maestro Luciano Pampiana.

Ma gli avvenimenti che seguirono alla proclamazione del Regno d'Italia (1861) e soprattutto la presa di Roma (1870) modificarono profondamente la struttura della Guar-

dia Palatina, tanto che nel nuovo Regolamento andato in vigore il 1° gennaio 1893, che riduceva il Corpo ad un solo Battaglione, non si parla più della Banda, che a poco a poco era andata riducendosi, fino a sparire.

I tentativi fatti dal 1907 in poi dal Maestro Andrea Pascucci per una sua ricostituzione non diedero buoni frutti; e nel 1912 venne disciolta anche la fanfara, che a stento si era potuta formare.

Dopo la prima guerra mondiale il tentativo fu ripetuto e questa volta con successo. Il maestro Alfredo Coretti, al quale era stato affidato l'incarico di ricostituire la Banda, portò felicemente a termine il suo non facile compito, e il complesso bandistico da lui diretto apparve in pubblico per la prima volta il 3 aprile 1921.

Il maestro Coretti lasciò la dire-



Ecco una lettera, giunta dopo la festa del «Gruppo Ragazzi». Questa giovinezza in fiore commuove il cuore della vecchia Guardia, mentre assiste al giuramento dei giovanissimi, i continuatori della sua vita di fedeltà.

Rev.mo Monsignore,

mi permetta di manifestarLe la mia gioia per aver potuto assistere alla cerimonia del Gruppo Ragazzi di Domenica 19 ottobre 1952.

Mi creda, rev.mo Monsignore, da

zione della Banda alla fine del 1925 per ragioni di salute. E il Comandante Tabanelli non mancò nell'occasione di esprimergli la più viva gratitudine sua e del Corpo, per «molti meriti da lui — prima coll'assumere volontariamente e gratuitamente la direzione della Banda, fu dalla sua ricostituzione, quindi concurarne la riorganizzazione ed il perfezionamento, finalmente con pubblici saggi della sua perizia — conquistati presso la Guardia e presso la Corte Pontificia».

Al maestro Coretti fu chiamato a succedere, nel gennaio del 1926, maestro Amedeo Treschieri, già ce direttore della Banda della gione Allievi Carabinieri di Roma che la Banda, ormai definitivamente superata la crisi, fosse divenuta in pochi anni un saldo organismo, lo dimostra il fatto che il nuovo Regolamento del 1935 prevedeva un organico di oltre settanta musicanti.

Al Treschieri, morto nel 1941, succeduto il maestro Leone Santarelli, fino al 1948.

Superata la crisi prodotta dalla seconda guerra mondiale, che aveva assottigliato le file, la Banda della Guardia Palatina, rinforzata nell'organico e sempre più affiatata pur essendo formata esclusivamente da dilettanti, sotto l'amorosa guida del maestro Antonio De Luca, ha saputo ritrovare la via dell'antica splendore, e ha dato prova della sua vitalità e della sua accurata preparazione tecnica, soprattutto in occasione della celebrazione del primo centenario della fondazione del Corpo (1950). E già da tempo è stato ripreso il concerto pubblico nel Cortile di san Damaso che per Regolamento deve essere tenuto in occasione dell'anniversario dell'incoronazione del Sommo Pontefice.

Come Cecilia — secondo quanto si legge negli Atti della Santa — «cantantibus organis in corde suo decantabat Domino: fiat cor meum immacolatum», così gli appartenenti alla Banda della Guardia Palatina, con l'armonia dei loro strumenti cantano al Signore: «Fa, Signore, che rimanga sempre immacolata nei nostri cuori la fede che ci hai dato; quella fede che interdiamo con il nostro servizio attento e riaffermare innanzi a tutti e per la quale, come santa Cecilia siamo pronti a dare, ove occorra, anche la nostra vita».

E la celeste Patrona li benedica dal Cielo, e presenta a Cristo Gesù l'omaggio che essi Gli rendono, servendo il Suo Vicario in terra, Papa.

RINALDO ORECCHIA

IN FAMIGLIA

Il 25 luglio la casa della Guardia Holl' Remo è stata allietata dalla nascita di un bambino, al quale è stato imposto il nome di Alvaro. Cordiali felicitazioni.

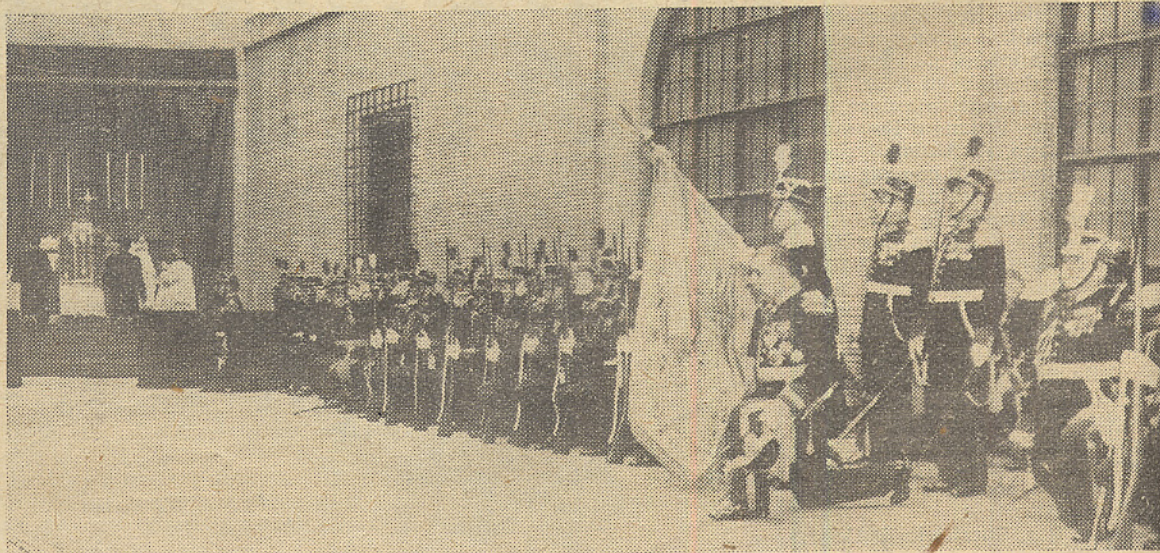
Nello scorso mese di ottobre due lutti hanno purtroppo colpito la nostra famiglia Palatina e in particolare la Banda Musicale che ha perduto i musicanti Ranucci Temistocle e Sabatini Emilio. Alle famiglie dei due Defunti le condoglianze più sentite della Guardia e l'assicurazione di preghiera.

La Guardia Babbucci Giuseppe ha perduto la sua adorata mamma, Margherita Giglioli ved. Babbucci di anni 77, deceduta a Piancastagnaio (Siena). Sentite vivissime condoglianze.

Al Musicante Russo Cataldo è morta la sorella. Condoglianze.

Il nostro caro quartigliere Scaglione Carmelo ha con grande dolore perduta la moglie Giulia Carboni di anni 54. Condoglianze sentite.

Tipografia Poliglotta Vaticana



Durante la Festa dei Ragazzi, nel momento più solenne della Messa.